

L'INTERVISTA. Il petroliere scopre le carte: «Tratto solo con Pellegrini e alle mie condizioni»

«Accordo fatto. Anzi no» Trattative a singhiozzo tra annunci e smentite

Nuove che avanza? No. Tavecchio che anetra. Nel caos-inter di questi giorni spuntano anche le battute sul «cambio al vertice» del club nerazzurro. Dopo la riunione-fiume di lunedì, la trattativa Pellegrini-Tavecchio ieri ha segnato il passo. I due si incontreranno di nuovo stamattina per discutere la situazione. Anche alla luce del sostanziale dietrofront compiuto dall'aspirante successore. Con un inatteso comunicato stampa il vicepresidente ieri a mezzogiorno ha annunciato che «la trattativa non era affatto conclusa», ammettendo quella che fino a poche ore prima sembrava una certezza, per poi annunciare di seguito la disponibilità ad «aprire» al diretto concorrente Massimo Moratti. «Pellegrini mi giurò che Moratti non si era mai proposto ufficialmente per avviare una trattativa: ma ora sento le sue dichiarazioni e sono sorpreso. Siccome sono consapevole del fascino che il nome di Moratti esercita sui tifosi dell'Inter, me compreso, e sarei anche consapevole delle superiori disponibilità economiche del suo gruppo, mi dichiaro disponibile a passare la mano o a lavorare assieme a lui per il bene della squadra. Una dichiarazione che definirei sconcertante e perfino banale. «amicizia» poi in serata alla notizia di essere stato definito da Moratti «traghettatore poco credibile, non buono per una trattativa, al contrario di Pellegrini». Tavecchio è passato al contrattacco: «Qui mi si vuol far passare per una specie di mediatore di cavalli: le considerazioni di Moratti sono ingiustificate, offensive, non lo merito. Non faccio le anse nei miei confronti».



L'Inter di Bianchi in allenamento. Sopra Massimo Moratti

Olympia

Moratti: «Inter sì, ma così...»

Massimo Moratti, 49 anni, petroliere, esclude qualsiasi trattativa con Tavecchio: «Non ho bisogno di traghettatori, parlo solo con Pellegrini. I bilanci della società sono spaventosi, bisogna muoversi in fretta. Non sono uno snob».

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Moquette rossa poltrone in pelle una scrivania lunga come una petroliera. Alle pareti in coperte di legno pregiato diversi quadri di autore. Sulla libreria - dove campeggia una monumentale stona di Milano - diverse foto in bianco e nero. Come dovrebbe Minò sono mille immagini dei mitici anni Sessanta. In una si vede un di stinto signore coi capelli bianchi che scende dalla scaletta di un aereo proveniente dall'Argentina. Il signore è Angelo Moratti, leggendario presidente nerazzurro tagliante di felicità per la conquista della seconda Coppa Intercontinentale. Dietro di lui scendono i giocatori Picchi, Guarnieri e via con la memoria. Chi era bambino

in quegli anni non li ha più dimenticati. Sotto le foto dietro la scrivania ci riceve un signore che ha una di scorta somiglianza con quello della fotografia. I capelli sono neri e gli scivolano sulla fronte ma il sorriso levemente ironico è lo stesso. Come il padre. Massimo Moratti si occupa di petrolio. E consigliere delegato della Saras, un'azienda che nel '94 ha fatturato oltre mille miliardi. Una bella cifra. Ma con lui che molto gentilmente ci riceve nel suo ufficio milanese non vogliamo parlar di petrolio, argomento peraltro assai interessante. No, da lui vogliamo sapere una cosa che per quanto futile interessa mezza Milano e tutti coloro che ve-

gnano questa bizzarra giostra del calcio. Allora, signor Moratti, le giriamo la domanda: l'Inter la vuol comprare sì o no? Per comprare bisogna sapere chi sia il venditore. Chi è il venditore? Al momento non si capisce più nulla. Beh, qualcosa è inteso. Roberto Tavecchio, attualmente l'azionista di maggioranza, si è dichiarato disponibile a cedere l'Inter o a condividerne la guida. Lei cosa gli risponde? Non gli rispondo nulla. Ho letto le sue dichiarazioni. Ora improvvisamente è diventato un mio estimatore. Sembra che sia addirittura suggestionato dal fascino del mio nome. Strano che all'improvviso Guardiola non ho bisogno di traghettatori. Le nostre strade non credo proprio che si incrocino. Non le sembra di essere troppo rigido. In fondo, Tavecchio si è dimostrato disponibile nei suoi confronti, o no? Scusi, ma questa volta non capisco. Perché ora Tavecchio vuole cedermi l'Inter? Se l'ha comprata se ritiene di aver le qualità per dirigerla vada fino in fondo. Si assumi le sue responsabilità. Come tifoso intenso sarei il primo ad

esserne contento. Mi toglierebbe un grande peso che mi attanaglia da tempo. Io so che cosa vuol dire dirigere una squadra. Una cosa è parlare con gli amici e con i familiari. Si ride si scherza. Dargliela invece è dura. Anche mio padre ha avuto diversi momenti difficili. Alla fine si ricordano solo le gioie. Ma le assicuro che sono poche. Insomma, con Tavecchio non vuole proprio trattare? Il suo comunicato mi sembra una presa in giro. Prima vengo trattato come lo snob che non vuole assumersi responsabilità mentre lui fa la parte del salvatore della patria. Dopo divento un nome leggenda. No. Ma io non so nemmeno chi sia lui. È un buon imprenditore? Bene, io ci credo. Credo anche però che si sia trovato in treno con meno vagoni del previsto. Vuole essere più chiaro? Nulla di misterioso. Io non credo alle cordate. Troppa confusione troppa gente che vuole avere voce in capitolo. Come è successo al Milan prima di Berlusconi. Tra l'altro si fanno gli stessi nomi. Guardiola il presidente è difficile se poi si è in tanti diventa un'impresa impossibile. Torniamo alla domanda iniziale. Lei l'Inter la vuole sì o no? E Berghamp? Lei lo vorrebbe?

Il cuore mi dice di sì. La ragione di no. Anche in famiglia quelli più saggi mi dicono di rifletterci. Comunque io tratto solo con Pellegrini. Lui è il presidente. Lui è l'unico vero interlocutore. Ci siamo visti due mesi fa. In quell'occasione ho anche guardato superficialmente i bilanci: cifre spaventose che mai più avrei immaginato. Debiti, tra l'altro, in cui partecipa anche la Pefim. Non dimentichi una cosa. Se io acquisto l'Inter non posso poi cavarmela di cendo ai tifosi che per qualche anno si stringe la cinghia. I tifosi vogliono una grande Inter che partecipi subito alla lotta per lo scudetto. Bisogna quindi spendere cifre altrettanto alte. Rispetto ai tempi di mio padre, molte cose sono cambiate. Una cosa è l'idea romantica di quel periodo un altro dover acquistare dei giocatori importanti con gli ingaggi che ci sono adesso. E per rifare grande l'Inter bisogna comprare tanti. E di Bianchi che cosa pensa? Penso che sia un buon allenatore serio e preparato. L'ho conosciuto in vacanza e mi ha fatto un'ottima impressione. Giudicare da lontano comunque è difficile. Di guai ne ha avuti tanti. E Berghamp? Lei lo vorrebbe?

Mi sembra un ragazzo fragile emotivamente cresciuto nella bambagia. Uno come lui credo che debba essere protetto. Qualità tecniche indubbiamente ne ha. Spero che le dimostri. Torniamo a bomba. L'Inter la compra? Ripeto con Pellegrini sono dispostissimo a riprendere le trattative. È un uomo che stimo che si è sempre assunto le sue responsabilità. Dopo il primo incontro forse ha temuto che io ci volessi guadagnare. È il mio ultimo pensiero. Comprare questa Inter è come comprare la squadra più cara del mondo. Lo so benissimo. Il secondo motivo del suo silenzio è ma intanto non è facile passar la mano dopo aver incassato tanti. I soldi i tempi comunque sono stretti. In una settimana le cose saranno molto più chiare. Aspettare e un danno tutto si aggira. A Pefim l'avevo già detto di avvertire Pellegrini che sono a disposizione. Ci si siede a un tavolo e si affidano i bilanci a qualche esperto serio. Ma non ho avuto risposte. Lei è disposto a prendere l'iniziativa, insomma a chiamare Pellegrini? Sì, nella vita non si esclude nulla.

TENNIS. All'Australian Open di Melbourne sofferto ed emozionante trionfo del numero uno mondiale

Sampras vince la battaglia con Courier e piange

Sampras ha sconfitto Courier in un drammatico incontro allo Yarra Park di Melbourne. Il numero uno ha giocato l'ultimo set piangendo. Colpa, forse, di uno spettatore che gli ha ricordato il suo coach, colpito da un infarto.

DANIELE AZZOLINI

MELBOURNE. È una di notte e Sampras ha vinto. Nel buio dello Yarra Park si vedono ugualmente i contorni dello stadio, che sembra un cache-pot immenso e nero da cui sorge una pianta luminosissima con tanti rami quanti sono i fan di luce che si proiettano verso l'alto a perdersi nel cielo. È la scenografia di una vittoria particolare diversa dalle altre, bellissima e insieme violenta nelle emozioni, dura ma improvvisamente delicata come può essere il pianto di un campione. Sampras ha vinto e ha piantato e nessuno se lo sarebbe aspettato. Ma ha trovato in cuor suo il coraggio di farlo. Perché solo quello serve a ribaltare una sfida che sembrava persa così come, ad abbandonarsi alle lacrime davanti ad un avversario che è anche un

amico e a migliaia di occhi che ti scrutano curiosi e morbosi ma non solidali. Qualcuno ha riso di quelle lacrime tra il pubblico nel vedere Sampras nascondere la testa nell'asciugamano e poi ricentrare in campo e continuare a giocare, ad asciugarsi gli occhi. Non solo. Avvicinare anche. Ci si può sentire soli anche nel momento in cui tutte le tensioni del corpo sono mirate a un obiettivo agonistico. A Sampras è capitato perché dopo due set persi per un unico errore contro un avversario formato crudele e straordinariamente acanito era riuscito a recuperare il filo del gioco e a ricacciare indietro una sconfitta che sembrava inevitabile. E chi sono i fiori in pensiero e con essi la commozione. Per l'amico e coach Tim Gullikson. Gully ricoverato in

ospedale fino a lunedì e ieri riportato in America, vittima di un attacco cardiaco che si è saputo essere il terzo in sei mesi e per se stesso lasciato solo a difendersi da quegli attacchi forsennati che gli portava Jim Courier. Per colpa di qualcuno che gli ha detto una frase sbagliata nel momento sbagliato, ricordandosi dalla tribuna che doveva vincere per l'amico malato facendo gli balenare l'idea che mentre lui era in campo fosse successo l'irreparabile. E anche per quel suo modo di essere da bravo figlio che nel suo entourage di campione ricco e vezzeggiato ha inteso incrinare una famiglia con la fidanzata che gli fa da madre e ha quasi nove anni più di lui, e il coach che ha finito per sostituire il padre. Si spiegano così i tentennamenti del giovane Sampras da due partite a questa parte. Proprio dal giorno in cui Gully è finito in ospedale. Quel suo procedere a rilento nei primi game, il non ritrovarsi nei colpi di ordinaria amministrazione. Fino a sibirare e scivolare a un passo dalla sconfitta. Sotto di due set per due volte di seguito. Gli è successo con Larsson e ieri con Courier che è tornato molto vicino al giocatore, che aveva dominato per un anno e mezzo la classifica del tennis. Ma si è ripreso. Sampras sempre in tempo e ha saputo

ribaltare le situazioni e i punteggi. Non è stato facile. Courier rinfacciava duro, si apriva varchi sul fianco destro di Pete, e i due tie break si erano risolti per un nonnulla, il primo per un doppio fallo, il secondo per una volée di rovescio troppo sbilenco per restare tra le righe del campo. Il primo break dell'incontro è venuto dopo due ore e un quarto di gioco. Sampras l'ha ottenuto sul primo passaggio a vuoto di Courier e su quello ha costruito la rimonta allungando la gettata dei colpi e finalmente osando a rete. Si sono visti dei game magnifici, situazioni mozzafiato stop volley di grande effetto. Quando Sampras ha messo in campo la sua tecnica Courier ne ha risentito nel gioco e nell'animo. E alla fine, nel crescendo delle trovate del numero uno e della stanchezza delle quattro ore di gioco che si leggeva sul volto di entrambi, il più fragile tra i due è sembrato proprio Courier. E ciò nonostante le lacrime di Sampras. Poi Pete ha chiesto che non gli venissero rivolte domande sul perché delle sue lacrime. Ha incantato il direttore del torneo di far sapere della frase di quel tifoso e del magone che gli era venuto. Sul match ha detto solo di non ricordarne uno più bello. Lacrime con prese.

match point Piccolo grande Chang

CLAUDIO PISTOLESI

Sono ancora emozionato per ciò che è successo a Melbourne ieri. Che cosa può migliorare un giocatore che da più di un anno occupa la poltrona di numero uno del mondo? Pete Sampras ha gettato la maschera del campione imbattibile e insensibile ha rivelato una forza d'animo e una umanità che ha conquistato tutti. Ha scritto una pagina di tennis di quelle che fra vent'anni si racconteranno ai più giovani. L'intercambio di emozioni che ha segnato il match Sampras-Courier sa di storia. È una di quelle vicende destinate a diventare leggenda. Scusate i toni un po' retorici, ma ho espresso la sensazione che ho vissuto. Fra l'altro ho clamorosamente fallito il mio pronostico che vedeva Courier vincitore, ma essere smentiti in questo modo - e cioè dopo aver assistito a un match che è uscito dai canoni del tennis - fa addirittura piacere. La vera finale è stata proprio questa. Poi «Pistol Pete» potrebbe anche perdere con Chang in semifinale o con un altro in finale ma il vincitore morale del torneo rimarrebbe sempre lui. Chang è in grande forma da anni ha davanti a sé l'immagine della sua vittoria al Roland Garros nel 1989 e da allora tutte le mattine appena si sveglia si domanda: «Possibile che sono stato capace di vincere

un torneo del Grande Slam a diciassette anni e ora all'età di ventitré non ne so più a ripetere?». È un motivo che colpisce. Tutto questo moltiplicato per le tre ore minime che ogni match importante prevede costituisce uno svantaggio incolmabile anche per uno con le eccezionali qualità di conduttore come Chang. Dunque a compensazione dello «scherzetto» che la natura gli ha fatto sarebbe più leale che altrove un altro torneo che conta finisse nel curriculum di questo simpatico personaggio.

Palermo e Atalanta recuperano, ma Salvein va via

Alla vigilia del recupero di oggi tra Palermo Atalanta (ore 14.30) l'allenatore dei siciliani Gaetano Salvein si è dimesso. Alla base del le «dimissioni irrevocabili» c'è stato un violento scontro con il presidente Liborio Polizzi che gli aveva chiesto di «punire» l'attaccante Criniti per avere attribuito alle condizioni del terreno parte delle responsabilità del portiere Maregginni in occasione dell'errore in Palermo Pescara di domenica. «Polizzi - ha proseguito il tecnico - ha usato termini offensivi e in più mi ha spinto lo è Pennetti (il ds) anche egli dimissionario» abbiamo messo su una squadra per fare un campionato tranquillo e penso che ci siamo riusciti. Il tecnico comunque siederà in panchina.

Romario ottiene aiuti dal governo per i poveri

Romario ha ottenuto dallo Stato di Rio De Janeiro la garanzia di consistenti aiuti per la creazione dei Romarios centri per l'educazione ambientale e sportiva dei bambini poveri.

Niente Olimpiadi invernali per Tarvisio

Tarvisio non ospiterà i Giochi Olimpici invernali del 2002. Lo ha reso noto ieri a Losanna il Cio. Restano in lizza Salt Lake City (Usa), Oestersund (Svezia), Quebec City (Canada) e Sion (Svizzera).

Sci nordico/1 La Belmondo vince in Val d'Aosta

Stefania Belmondo ha vinto la 5 km a tecnica libera della Coppa Consiglio Val d'Aosta. Tra gli uomini il successo di Markus Hasler.

Sci nordico/2 Anche Alesi al via della Marcialonga

Il pilota di Formula 1 Jean Alesi prenderà parte domenica prossima alla 22ª Marcialonga di Fiemme e Fassa (Trento).

Calcio, polemiche per il cartellino azzurro in Brasile

Da sabato prossimo negli stadi dello stato brasiliano di San Paolo gli arbitri avranno anche un cartellino azzurro di valore intermedio tra quello giallo e il rosso. Il giocatore punito con il cartellino azzurro sarà espulso ma potrà essere sostituito. Ogni squadra potrà subire al massimo quattro ammonizioni azzurre alla quinta la partita verrà sospesa. Polemica la Fifa.



Pete Sampras

Ap